

Società e Territorio

Formazione in rete, si può

Modelli Il ruolo guida e l'aiuto concreto di ARAF Ticino per aziende e apprendisti: una soluzione applicabile su più larga scala

Stefania Hubmann

Futuri apprendisti alla ricerca di un posto di lavoro, aziende al completo o che non formano nuove leve. È la realtà con la quale si confrontano famiglie e datori di lavoro in queste settimane, realtà resa ancora più ardua dalla crisi economica. Nel settore degli impiegati di commercio esiste però uno spiraglio, una rete per sostenere le ditte con potenzialità di formazione limitate, favorendo al contempo il percorso professionale e scolastico dell'apprendista. L'Associazione della rete di aziende formatrici del Cantone Ticino (ARAF) è nata nel 2007 a seguito dell'entrata in vigore della nuova Legge sulla formazione professionale (1.1.2004). Promossa e sostenuta da Società degli impiegati del commercio sezione Ticino (SIC Ticino); Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Canton Ticino; Associazione delle industrie ticinesi e dal Cantone, l'associazione si avvale di un'istituzione guida - rappresentata dalla SIC Ticino - per affiancare le aziende nell'assicurare una formazione professionale in rete. Il concetto di rete è il fulcro di questa iniziativa che punta alla qualità, sia della formazione sia dei praticanti.

La rete sostiene le ditte favorendo il percorso professionale e scolastico dei futuri impiegati di commercio

Nel corso della recente assemblea è però emerso come questa possibilità di formazione sia ancora poco sfruttata dalle imprese. «Al momento fanno parte di ARAF Ticino 36 aziende che formano 20 apprendisti impiegati di commercio distribuiti in tutti i distretti del Cantone» spiega Remo Tamburlin, uno dei tre coordinatori del progetto, precisando che l'attività coinvolge sia ditte private sia il settore pubblico, in particolare i Comuni. «Il supporto offerto da ARAF è ideale per chi non ha

mai formato apprendisti o per chi ha smesso di farlo magari a seguito di esperienze difficili. Assicurare una formazione adeguata è un compito diventato sempre più impegnativo soprattutto per le piccole e medie imprese che dispongono di poco personale. Anche le ditte specializzate sono spesso in difficoltà, perché non sono in grado di garantire una formazione completa sull'arco dei tre anni di apprendistato. Per tutti questi casi, come pure per chi non desidera assumersi un impegno triennale o non ha a disposizione un maestro di tirocinio, la formazione in rete è una valida alternativa».

In pratica il coordinatore di ARAF ha il compito di selezionare l'apprendista e di seguirlo nel suo percorso. «Per un costo contenuto grazie al sostegno del Cantone - aggiunge al riguardo Remo Tamburlin - l'azienda beneficia di un'assistenza personalizzata ed è sgravata di numerosi compiti legati alla gestione dell'apprendista. Il suo impegno può inoltre limitarsi a un anno, poiché il giovane è assunto dall'associazione, garante di una formazione completa tramite la rete. Da rilevare, l'attenzione rivolta alla selezione dei candidati, basata sulle competenze scolastiche e sul risultato di un colloquio individuale. L'obiettivo è di sondare la motivazione dei futuri apprendisti ai quali sono pure proposti brevi stage nelle aziende».

Per i giovani il modello in rete è sicuramente un'ottima opportunità per trovare un posto di tirocinio. Posto che negli ultimi anni nel settore commerciale si è assestato attorno alle 300 unità mentre negli anni Novanta erano il doppio. Seguito e assistito personalmente dall'istituzione guida (oltre che dall'ispettorato), il giovane in formazione sviluppa competenze in ambiti professionali diversi e contatti con più aziende a tutto vantaggio del suo futuro inserimento a pieno titolo nel mondo del lavoro. Un'altra sicurezza di cui beneficia è quella del posto di tirocinio. L'attività di ARAF si svolge in stretta collaborazione con le scuole professionali commerciali presenti sul territorio.

Il progetto, considerati gli ottimi risultati ottenuti, potrebbe essere applica-

L'Associazione della rete di aziende formatrici del Canton Ticino è promossa e sostenuta da diversi enti attivi sul territorio. (Keystone)



to anche ad altre formazioni, come già avviene in diversi Cantoni soprattutto nella Svizzera tedesca. A Basilea, ad esempio, le professioni coinvolte sono quasi una ventina. Remo Tamburlin: «Siamo in contatto con l'associazione degli albergatori ticinesi, che guarda con interesse alla formazione in rete per risolvere il problema delle chiusure stagionali. Altre associazioni professionali intenzionate a valutare il modello sono benvenute».

Negli ultimi anni la professione d'impiegato/o di commercio si è notevolmente modificata, includendo attività legate al marketing, all'informatica e ad altri settori specifici. Un arricchimento non sempre facile da sperimentare in un unico posto di tirocinio. Dal garage agli istituti sociali, dallo studio legale all'ente turistico, le aziende entrate nella rete di ARAF rappresentano

molteplici campi d'attività. Alcune rimangono qualche anno, altre proseguono l'esperienza come ad esempio Ticino Turismo, partner dal 2007. Alberto Monticelli, responsabile amministrativo, conferma l'importanza di potersi appoggiare a un ente esterno ben organizzato. «Abbiamo ripreso a formare apprendisti con il supporto dell'associazione ARAF che rende il nostro compito meno gravoso. La collaborazione, precisa e puntuale, favorisce il controllo interno riguardo alla preparazione che siamo in grado di offrire al giovane in formazione». Esperienza positiva anche per la società Autolinee Bienesi, che da sola non riesce a garantire una formazione adeguata all'apprendista perché la struttura amministrativa è molto snella. Il direttore Stefano Malingamba apprezza in particolare «il ruolo guida e il sostegno pratico di

ARAF, come pure la flessibilità che questa soluzione garantisce tramite contratti a termine. Alleggerita dei compiti amministrativi e scolastici, affidati ai coordinatori di ARAF, l'azienda può concentrarsi meglio sugli aspetti strettamente professionali».

La formazione in rete, nata come sostegno e incentivo per le aziende, è in realtà un *atout* per tutte le parti interessate. Una soluzione che meriterebbe di essere applicata su più vasta scala ma che ovviamente comporta un costo a livello pubblico e privato. La campagna di ARAF per l'anno scolastico 2013-2014 è ancora in pieno svolgimento. Candidati alla formazione di impiegato di commercio, aziende e Comuni interessati al progetto in rete possono contattare ARAF Ticino (araf@sicticino.ch o tel. 091 821 01 01). Informazioni anche sul sito www.araf.ch.

Viale dei ciliegi di Letizia Bolzani

Tomi Ungerer, Orlando, Donzelli. Da 4 anni

Orlando è un avvoltoio gentile, che va ad aggiungersi alla schiera di personaggi apparentemente negativi ma dal cuore tenero usciti dall'immaginario di Tomi Ungerer, artista a tutto tondo e sicuramente uno dei più prestigiosi autori/illustratori per l'infanzia. I suoi libri sono da considerarsi dei classici, con una predilezione per il «reietto riscattato», animale o umano che sia. Da Rufus il pipistrello, a Crictor il serpente buono, ai Tre Briganti amici dei bambini (come anche il Gigante di Zeralda), tutti, grazie al tratto ironico e allo stile tagliente di Ungerer vengono raccontati senza stereotipi, dando loro una possibilità positiva e alternativa a quella del luogo comune, ma senza sdolcinature.

Così è per l'avvoltoio coraggioso protagonista di questa storia, appena uscita da Donzelli nell'accurata collana «Album Fiabe e Storie»: già nella prima pagina lo vediamo ritratto con l'es-

senzialità estremamente espressiva tipica di Ungerer. Pochi segni senza fronzoli - corpo marrone e nero, su cui risaltano un collo rosa spelacchiato e due occhioni a palla - e il carattere è tutto lì, nelle sue energiche potenzialità narrative.

Anche la prima frase è un intonato contraltare a questa essenzialità: «Orlando era un avvoltoio messicano».

E poi via, parte la storia, che pur nella semplicità di un albo è comunque ricca di colpi di scena come una vera e



propria avventura. Mentre sorvola il deserto, Orlando vede un cercatore d'oro in fin di vita e, frugando tra le sue cose, trova dei documenti, delle pepite e una foto di una donna con un bambino. Prende tutto il fagotto e si mette in volo. Grazie a vari aiutanti, incontrati lungo la strada, riuscirà ad arrivare nel Vermont, dalla moglie e dal figlio del cercatore. Con loro si rimette in viaggio per il Messico, ma molte peripezie li attendono ancora... Una storia costruita con sapiente maestria, un finale felice e rassicurante. Da leggere e rileggere anche con i più piccini.

Gaia De Pascale, Giorgia Previdali, In viaggio, Feltrinelli Kids. Da 8 anni

Finite le scuole, si può fare, o anche solo immaginare, un viaggio. E viaggio non significa necessariamente un costosissimo itinerario lontano: può essere anche una gita fuori porta. L'importante è lo spirito con cui lo si vive: se siamo curiosi, pronti a meravigliarci, desiderosi di conoscere davvero



l'altro, un breve viaggio può arricchirci più di una vacanza lontanissima e lussuosa ma vissuta senza passione vera. Direttamente ai bambini si rivolge l'agile volumetto *In viaggio*, scritto da due esperte di cultura turistica, e pubblicato da Feltrinelli Kids nell'interessante e originale collana di «saggistica narrata», che ci ha già fornito altre ottime prove di divulgazione in forma di racconto.

Certo, di solito non sono i bambini in

prima persona a organizzare un viaggio, ma se l'atteggiamento di turismo responsabile e intelligente parte da loro, sarà più ascoltato anche dal resto della famiglia. Il libro fornisce utili consigli pratici - a cominciare dai preparativi: itinerari, percorsi, mappe, valigie - e molte curiosità, ad esempio sulla storia dei bagagli dall'antichità ad oggi. Poi si parla dei mezzi di trasporto, dei giochi da fare in viaggio, e naturalmente delle varie possibilità di esplorare il posto, una volta giunti a destinazione, senza dimenticare di porci comunque con rispetto e interesse nei confronti di ciò che ci risulta «strano», ad esempio assaggiando cibi nuovi, provando ad imparare qualche parola nella lingua o nel dialetto locale, e prendendo mezzi di trasporto non «turistici», ma usuali per i residenti. Infine, un capitolo è dedicato al ritorno, agli antidoti alla malinconia, e alle modalità di coltivare i ricordi. Una ricca appendice presenta poi tre itinerari concreti in tre regioni d'Italia. Buon viaggio!